

## **“OLTREMARE”: UNA VIA PER ACCEDERE ALL’ANIMA**

Di Pierpaolo De Giorgi

Non di rado rimaniamo abbagliati e rapiti dallo splendore e dalla bellezza della natura, dai riflessi penetranti del mare, dall’azzurro di un cielo. Ma cogliere lo splendore della natura è un’impresa che non riesce a molti artisti. Luigi Marzo, al contrario, ha osservato cielo e mare, ha studiato a fondo i segreti e le tecniche dei grandi maestri, ha cercato continuamente vie nuove e ha indagato le strutture palesi e nascoste del reale. Non è difficile rendersene conto osservando il magnifico gioco degli opposti che anima le opere del suo progetto artistico Linea e Colore, che lo ha portato a storiche mostre come Impronte e Florigrafie e agli eccellenti risultati del dipinto Fiume Oceano, con un lusinghiero successo di critica e di pubblico in Italia e negli Stati Uniti. Da lungo tempo per Marzo la dualità analogica tra interno ed esterno, demarcazione e apertura, griglia e sfondo, terra e cielo, mondo fisico e mondo metafisico, corpo e anima è una via ben definita non solo della conoscenza ma anche e soprattutto dell’espressione artistica. Un simile gioco duale è esattamente ciò che accade nel progetto Oltremare, dove i contrari creano un luminosissimo intero armonico, che le foto non possono esprimere appieno, utilizzando il ritmo alterno di segni che si oppongono al colore, di colori che dialogano tra loro, di una superficie che mediante raffinati scambi cromatici si allarga nella profondità, sino a offrirci un mare che va oltre se stesso, nell’Oltremare appunto.

L’oltre qui sopraggiunge tramite la misura, la proporzione, il cosmo, che nella creazione artistica sostituiscono la dismisura, l’insignificanza, il caos, perchè è solo dalla relazione con la materia, con il corpo, che può essere espresso, evocato, determinato. Una simile relazione armonica, collocata all’interno del progetto Linea e Colore, e in realtà sin dalle prime esperienze estetiche di Luigi Marzo, consente all’anima di fare la sua apparizione, non senza effetti scenografici e quasi terapeutici che colpiscono le fluttuanti emozioni del fruitore. Nella relazione armonica tra gli opposti complementari di Oltremare e dei lavori del progetto precedente Linea e Colore prende vita una chiara possibilità analogica: il corpo conosce l’anima, ne esplora i caratteri e la lascia espandere. L’anima è qui un divenire che accade incessantemente proprio nei limiti istituiti dal corpo, nelle opposizioni complementari e nei confini creati dal segno e dal colore. In tal modo essa può essere conosciuta, è ciò che sostiene Marzo dipingendo e senza profferire parola, perchè è il corpo stesso che ne parla attraverso il proprio oltre, attraverso quell’universo indeterminato che è evocato dal determinato della materia, di ogni singola cosa, di ogni senso. È questa, assieme alla consumata abilità del pittore, la ragione della cangiante novità e dello splendore stupefacente di Oltremare. In un incalzante e fluviale ritmo duale, prende vita la carne stessa della bellezza e la vibrazione cosmica diventa udibile: l’arte concede all’uomo una possibilità concreta, quella di accedere all’anima.

## **“OLTREMARE” : UNA LIRICA CHE DONA ESISTENZA AL TRATTO**

Di Mimmo Coletti

Canta e sorride il blu che è il colore del mare e rovesciando la prospettiva anche del cielo. Ma Luigi di quello parla e non di altro, delle segrete malie e della nostalgia tormentata di Ulisse, della sinfonia delle onde mormoranti su spiagge deserte, di uno specchio liquido che assume i caratteri di un sigillo gettato, in una sorta di arcobaleno mentale, come un ponte verso altre sponde. E da significati molteplici l'artista ha estratto dal diario personale la distillata e mai umorale capacità di sentire, un parlare senza parole, inno alla creatività. Quasi arazzi intessuti di sapienza, i suoi, con l'antico mondo pronto a calamitarsi nel presente: così l'autore progetta, trasforma, elabora, “sente” il soggetto, e insieme la memoria, la poesia e lo scorrere del giorno in un limpido scatto verso note iridate. Raccoglie, nell'occasione, opere di ieri e tramate adesso, e non s'avverte una dimensione diversa perché il suo sentire è purezza d'invenzione, estro folgorante, sintesi feconda. Già, la sintesi che è insita in chi ha compreso e studiato e dunque la leggenda e la realtà, le speranze e le invocazioni, esistenze perdute e ritrovate, tutto trasformando in pagine di severa armonia, di invenzioni rarefatte, di colloquio serrato delle cromie sorrette da linee ondivaghe, composizioni che dettano il ritmo, le sospensioni, l'architettura complessiva. Ispirazione, se il termine usato non è logoro, discesa dalla musica, dalla sonorità di una nota, da uno spartito. I bemolle sono blu scriveva Debussy e il motivo si ripete negli spunti intrisi di riflessioni rarefatte: così è stato in appuntamenti estetici precedenti, alla Rocca Malatestiana di Fano e al Castello leccese di Acaja. Risonanze profonde, riflessi in un occhio d'oro, un pianeta sottomarino che pulsa e vive. Luigi Marzo racconta di sé, di interrogativi e traguardi raggiunti: nel dipinto avvampa il simbolo, tra enigmi risolti ed estenuati misteri scovati in una lirica che dona esistenza al tratto, s'insinua nelle geometrie, nuota in un universo abitato, pullulante, sinuoso, mai fermo. La verità fluttua, Marzo è profeta silenzioso e fecondo di sottili ricerche. Descrive, viaggia, mai si ferma e soprattutto dichiara il suo magistero. Agli altri, a tutti noi, il compito di scoprirlo.